

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
4	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>INGEGNERIA, CRESCE NEL 2020 E ACCELERERA NEL 2021 (+15%) (A.Lerbini)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	13/07/2021	<i>DECRETO SEMPLIFICAZIONI, IL GOVERNO ALZA IL MURO PER LE MODIFICHE DEL 110% (G.Santilli)</i>	4
1	Italia Oggi	13/07/2021	<i>SUPERBONUS, CONDOMINIO CON DOPPIA VALUTAZIONE DEI RISPARMI (F.Poggiani)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
31	Italia Oggi	15/07/2021	<i>ELEZIONI COMMERCIALISTI, UNA PEC COME CERTIFICATO</i>	8
Rubrica Università e formazione				
28	Corriere della Sera	15/07/2021	<i>UNIVERSITA', PROF AI CONCORSI A SPESE PROPRIE (N.Ordine)</i>	9
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>CONTRIBUTI, OK ALLO SCONTO PER I LAVORATORI AUTONOMI (M.Pri.)</i>	10
35	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI: PIU' RISORSE PER IL WELFARE (M.Pizzin)</i>	12
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2021	<i>LE PAGELLE FISCALI AUMENTANO I REDDITI MEDI (G.Parente)</i>	13
1	Italia Oggi	15/07/2021	<i>FISCO, PROFESSIONISTI PREMIATI (G.Galli)</i>	15
Rubrica Fondi pubblici				
29	Italia Oggi	13/07/2021	<i>CREDITO PER PROFESSIONISTI E PMI (B.Pagamici)</i>	17
Rubrica Pubblica Amministrazione				
28	Italia Oggi	15/07/2021	<i>PNRR, I CONCORSI VANNO RIPENSATI (F.Cerisano)</i>	18

Ingegneria, cresce nel 2020 e accelera nel 2021 (+15%)

Report Oice-Cer

Nonostante la pandemia il 2020 è stato un anno positivo (+3,5%)

Alessandro Lerbini

L'emergenza sanitaria non ferma il settore della progettazione: il fatturato 2020 delle società di ingegneria e architettura supera quota 3 miliardi (+3,5%), la stima 2021 è di circa 3,5 miliardi (pari a una crescita del 15,5%) e riparte anche la produzione in Italia. Sono questi i dati principali della 37esima Rilevazione Oice/Cer sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a Oice (e di un campione

di imprese non associate).

Il report certifica come, nonostante la pandemia, il 2020 sia stato un anno positivo per le società dell'associazione confindustriale. In virtù di questi incrementi produttivi, alla fine del 2021 il settore - dal punto di vista dell'occupazione - arriverebbe a contare quasi 4.500 lavoratori in più rispetto al 2019. Con riferimento alla tipologia di attività, il valore della produzione Turn-key è stato di 835 milioni nel 2020 (-5% sul 2019) ed è stimato di 883 milioni nel 2021 (+5,7%). Per i servizi di ingegneria pura la produzione è stata di 1,688 miliardi (+1,7%) ed è prevista di 1,934 miliardi quest'anno (+14,6%). Per i servizi di project management la produzione sale da 478 milioni nel 2020 (+32,8%) a 649 milioni nel 2021 (+35,8%).

I mercati esteri rimangono il principale sbocco delle produzioni Oice, ma con una quota attesa in flessione quest'anno al 56,1% del totale (-2,2% sul 2019). Un risultato da leggere però in chiave positiva, perché associato a una crescita particolarmente robusta del mercato interno (+22,2%), in una contestuale espansione del mercato estero (+17,6% nel biennio).

Dall'inizio della pandemia i 2/3 delle imprese sono riuscite ad affrontare la crisi limitando di molto gli effetti collaterali, nonostante lo scenario economico sia stato decisamente negativo, mentre il 90% ha dichiarato che la crisi Covid-19 non ha portato ad alcuna riduzione di personale.

Dal Pnrr l'81,6% delle imprese si attende benefici "abbastanza" (53,1%) o "molto" (28,6%) significativi, mentre il 18,4% ritiene invece che saranno poco rilevanti. Non altrettanto ottimistiche si presentano le aspettative sull'impatto che il superbonus 110% avrà sul fatturato: soltanto il 26,2% delle società crede che tali iniziative impatteranno in misura rilevante nel corso dell'anno.

«Le nostre società, avanti con la digitalizzazione - ha affermato il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone -, hanno accusato poco le difficoltà legate alle restrizioni e sono ripartite forte. Ora occorre prepararsi alle sfide del Pnrr e per questo confidiamo che le regole sugli affidamenti non penalizzino qualità del progetto e concorrenza, nei limiti del possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla fine del 2021 il settore dovrebbe arrivare a quasi 4.500 lavoratori in più rispetto al 2019



Decreto Semplificazioni, il Governo alza il muro per le modifiche del 110%

Politica economica

Stop del Mef alle proposte di estensione del 110%, in quanto onerose: il governo si opporrà ad emendamenti

al Dl demplificazioni che richiedono copertura. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr: nella cabina di regia le parti sociali quando si parla di riforme. **Santilli** — a pag. 5

Superbonus, il Governo fa muro

Decreto semplificazioni. Bocciati dalla Ragioneria tutti gli emendamenti onerosi, anche sulla procedura ritocchi molto limitati. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr. Alla cabina di regia potranno partecipare le parti sociali quando si parla di riforme

Giorgio Santilli

Il governo fa muro sul Superbonus. Sia pure a un livello ancora informale, il Mef ha fatto già sapere che saranno respinte dal governo tutte le proposte di estensione del 110%, in quanto onerose. Tutti gli emendamenti che hanno bisogno di copertura non troveranno spazio in questo decreto. Al tempo stesso, i ministeri impegnati nell'esame del Dl 77 hanno risposto con una serie di No alle proposte di modifica o integrazione alla procedura semplificata del Superbonus prevista dall'articolo 33. Anche qui, potrebbero sopravvivere soltanto due o tre modifiche di peso minore.

Chi ha in programma di avviare lavori con le regole vigenti, può avviarli senza ansie. Il decreto non sarà modificato in modo sostanziale. Viceversa, chi sperava in un'apertura per avviare lavori oggi non ammissibili, dovrà attendere il prossimo giro: forse la legge di bilancio che sarà varata tra fine settembre e metà ottobre.

Una discussione ancora aperta sull'articolo 33 riguarda la possibilità di consentire gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico dell'edilizia 380/2006 anche senza

Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) semplificata, prevista oggi per tutti gli interventi del 110%.

Anche qui, per ora, prevalgono i No ministeriali ma una sintesi dovrebbe arrivare a ore: la riunione politica che avrebbe dovuto affrontare ieri la questione, è stata rinviata. La sostanza non cambia: il governo vuole modificare il meno possibile, ma si valuta se sia il caso di bocciare in blocco 120 emendamenti presentati dalle forze politiche sul punto più atteso del Dl.

Sul 110% non ci sono ancora decisioni formali perché le votazioni delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente vanno a rilento (ieri fino all'articolo 12) e si concentrano per ora su emendamenti che non presentano problemi, accantonando quelli più difficili. Anche le riunioni di maggioranza, per preparare il terreno, fanno pochi passi avanti sostanziali: nel tabellone dei pareri del governo i rinvii e gli emendamenti accantonati sono per ora la maggior parte.

Qualche piccolo spiraglio, tuttavia, si apre. Sulla governance il governo è orientato ad accogliere alcune proposte di allargamento della cabina di regia: apertura alla partecipazione dei comuni e delle province quando si affrontano «questioni di interesse loca-

le», ma anche alla partecipazione delle parti sociali «maggiormente rappresentative» quando si discutano «riforme di contesto, abilitanti e di accompagnamento che hanno una ricaduta diretta o indiretta sul lavoro». Si attendono, però, le riformulazioni ufficiali del governo.

Anche sulle maxiopere, le riformulazioni messe a punto dal Mims hanno segnato aperture sulla Tirrenica (nomina di un commissario straordinario che finora era stato escluso per motivi tecnici collegati alla concessione) e sulla Roma-Latina. L'affondo di Forza Italia (emendamento Prestigiacomo) sul Ponte sullo Stretto, che si vorrebbe inserire nell'allegato IV delle opere ammesse alla corsia ultraveloce di approvazione dei progetti, per ora è in stallo. Accantonato l'emendamento, ma l'orientamento del ministero delle Infrastrutture è di non accoglierlo: il percorso riavviato dal ministro Giovannini sul Ponte, con il rapporto della commissione ministeriale, esclude che si possa procedere con il vecchio progetto e punta invece a un dibattito pubblico fra diverse soluzioni tecniche che però non hanno ancora progetto di fattibilità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti critici in Parlamento del decreto semplificazioni

1

SUPERBONUS

Sul 110% bocciate tutte le estensioni

Pur in essenza di decisioni formali, l'atteggiamento del governo sul Superbonus è già definito: cambiare il meno possibile. Certamente non passerà nessuna delle moltissime estensioni proposte da tutte le forze politiche perché «onerose». Ma pochissime saranno anche le modifiche o integrazioni sulla procedura semplificata

2

GOVERNANCE PNRR

Comuni e parti sociali nella cabina di regia

Aperture del governo sulla governance Pnrr: dopo il parere favorevole all'ingresso nella cabina di regia di una delegazione parlamentare, ora l'apertura riguarda la partecipazione di comuni e province quando si discutono questioni di interesse locale e delle parti sociali quando si discutono riforme del Pnrr che hanno una ricaduta sul lavoro

3

MAXIOPERE

Accelerate Tirrenica e Roma-Latina

Il ministero delle Infrastrutture ha accolto, sia pure con una riformulazione, le proposte che putano ad accelerare anche attraverso commissari tre grandi opere autostradali: la Tirrenica, la Roma-Latina e la Venezia-Trieste. Accantonato per ora l'emendamento di Forza Italia che rilancia il Ponte sullo Stretto di Messina

4

ANAC

Confermati i poteri dell'Anticorruzione

Dopo le polemiche sul ruolo dell'Anac, passa un emendamento del Pd all'articolo 7 che, a proposito dell'audit sui progetti affidato a un ufficio ad hoc della Ragioneria generale e della possibilità di stipulare accordi con la Gdf, precisa: «Fermo restando le competenze in materia dell'Autorità anticorruzione»



ENRICO GIOVANNINI

Il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

ha anticipato il Pnrr assegnando i progetti definitivi degli interventi di ammodernamento e efficientamento degli uffici giudiziari di Lazio e Sardegna, rientranti nella propria compe-

tenza territoriale, inseriti nel Piano. In tutto 18 interventi per oltre 189 milioni di euro a cui corrispondono servizi di progettazione per un importo di quasi 7 milioni.

**Sulle maxiopere via libera a Tirrenica e Roma-Latina
Forza Italia rilancia il Ponte sullo Stretto**



**IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO**

**Superbonus,
condominio
con doppia
valutazione
dei risparmi**

Poggiani a pag. 26

EFFICIENTAMENTO/Le Entrate hanno illustrato le condizioni per ottenere il salto di classe

Un doppio requisito per il 110%

Calcoli svolti sulla parte condominiale e sulle singole unità

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per la fruizione del 110%, in presenza di lavori di efficientamento trainanti sulle parti comuni e trainati sulle singole unità abitative, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulla parte condominiale sia quelli effettuati sulle singole unità per valutare il salto di classe energetica. Per ottenere il via libera ai lavori sulle parti comuni è richiesto che la deliberazione sia adottata con la maggioranza degli intervenuti e di almeno un terzo del valore dell'edificio.

Così alcune precisazioni dell'Agenzia delle entrate, fornite nel corso dei recenti forum sul tema della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

Preliminarmente, è utile ricordare che, ai sensi del comma 1 dell'art. 1123 cc, i criteri di ripartizione delle spese necessarie per la conservazione e per il godimento delle parti comuni dell'edificio, per la prestazione dei servizi nell'interesse comune e per le innovazioni decise, sono sostenute dai condòmini in misura proporzionale al valore della proprietà di ciascuno, sal-

vo diversa convenzione; il criterio ordinario per la ripartizione delle spese è, pertanto, quello della ripartizione proporzionale su base millesimale, ma nulla vieta ai condòmini di accordarsi diversamente.

Sul tema, l'Agenzia delle entrate è intervenuta recentemente chiarendo, innanzitutto e nel caso in cui nell'edificio oggetto di interventi che fruiscono della detrazione maggiorata del 110% vi siano categorie escluse dall'agevolazione (A/1, A/8 e A/9, queste ultime se non aperte al pubblico), che ai fini del calcolo della superficie complessiva delle unità immobiliari, destinato alla verifica della prevalenza residenziale, devono essere considerate tutte le unità immobiliari abitative formanti l'edificio, comprese quelle rientranti nelle citate categorie catastali escluse.

Con riferimento al condominio che realizza un intervento trainante, che consente ai singoli condòmini detentori delle singole unità immobiliari di trainare anche gli interventi di efficientamento energetico, di cui all'art. 14 del dl 63/2013 (ecobonus), era emersa la criticità della verifica del miglioramento delle due classi energetiche, di cui al comma 3 del citato art. 119, stante il fatto che l'attestazione per la prestazione energe-

tica (Ape) è riferita all'intero edificio.

Per l'Agenzia delle entrate, ai fini della fruizione del 110%, è necessario che gli interventi di efficientamento energetico indicati, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, in quanto trainati, siano effettuati congiuntamente con almeno uno degli interventi trainanti eseguiti sulle parti comuni del condominio e che «nel loro complesso» assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, la classe più alta raggiungibile, come attestato dal certificato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento.

Sul punto, però, sottolinea l'agenzia, è necessario considerare sia l'intervento eseguito sulle parti comuni sia quelli sulle singole unità, al fine della verifica del miglioramento delle classi energetiche.

La seconda, quanto ricorrente, criticità, soprattutto in presenza di condomini formati da numerose unità singole, riguarda la possibilità di fruire del 110% in presenza di proprietari che, in qualità di condòmini, non sono d'accordo sull'esecuzione degli interventi agevolati.

Posta la valutazione dei vantaggi nel miglioramento dell'efficienza energetica, l'Agenzia delle entrate evidenzia che, pro-

prio per gli edifici in condominio, il legislatore, al fine di semplificare l'avvio dei lavori, ha previsto, con il comma 9-bis dell'art. 119 in commento, la possibilità che le deliberazioni dell'assemblea di condominio siano adottate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio; con la medesima assemblea, peraltro, è possibile deliberare l'imputazione dell'intera spesa sostenuta, riferita all'intervento deliberato, a uno o più condòmini, sempre che questi ultimi esprimano il parere favorevole e che le spese, per gli interventi trainati, risultino sostenute nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti (Agenzia delle entrate, circolare 24/E/2020 § 2.2).

Di conseguenza, il condòmino o i condòmini che hanno particolare interesse alla realizzazione degli interventi anche su parti comuni ammessi alla detrazione del 110%, possono manifestare in assemblea l'intenzione di accollarsi l'intera spesa riferita a tutto l'intervento, essendo certi di beneficiare delle relative agevolazioni fiscali, sebbene rispondendo totalmente per la non corretta fruizione del superbonus. © Riproduzione riservata



Elezioni commercialisti, una Pec come certificato

Una pec che servirà come certificato elettorale per accedere al voto elettronico per il rinnovo dei vertici degli ordini locali dei commercialisti. La mail sarà inviata quattro giorni prima delle votazioni con all'interno il token per l'accesso e la password univoca per poter votare. Sono queste le indicazioni per la prossima tornata elettorale dei commercialisti in programma per l'11 e il 12 ottobre 2021 secondo quanto riportato dal Consiglio nazionale di categoria, che lo scorso 8 luglio in occasione dell'assemblea dei presidenti ha mandato in onda un video contenente le linee guida per le elezioni, che si svolgeranno da remoto. Il video è scaricabile dal sito del Cndcec.

Dalla pec sarà possibile, attraverso un tasto apposito con scritto "vota", accedere all'interno del sistema Skyvote, la piattaforma utilizzata dal Consiglio nazionale. Entrato nella piattaforma, l'elettore avrà sette minuti per leggere le condizioni del trattamento dei dati, inserire il codice fiscale e la password, inserire il numero di telefono che servirà per ottenere l'otp necessario a concludere l'operazione di voto. Una volta verificati i dati, l'utente dovrà dichiarare che le condizioni di legge sono rispettate. Fatto questo si entra nella scheda elettorale, che sarà composta da liste e preferenze selezionabili con il vincolo di genere. In alto si trova la barra con il titolo dell'elezione, l'ordine di riferimento e il tempo che rimane per votare.

Se si voterà senza preferenza, il sistema automaticamente darà la preferenza seguendo l'ordine presentato dall'Odcec. Nel caso venissero selezionate le preferenze, non si può superare le otto segnalazioni.

Prima di inviare la scheda all'urna sarà visualizzabile una scheda riepilogativa. Le procedure sono le stesse per il consiglio dell'ordine e del collegio dei revisori, per i quali non c'è vincolo di genere, che invece c'è per il comitato pari opportunità.

Il passaggio finale, come detto, prevede la conferma della scelta con l'inserimento del codice Otp inviato al numero di cellulare indicato dal commercialista. Si avranno 60 secondi per compiere questa operazione. Se tutto sarà andato a buon fine, si vedrà una ricevuta di avvenuta votazione.

— © Riproduzione riservata —



159329

ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Nuccio Ordine**

UNIVERSITÀ, PROF
AI CONCORSI
A SPESE PROPRIE

Neanche l'essere umano dotato della più fervida fantasia avrebbe potuto immaginare che un giorno un gruppo di parlamentari proponesse un disegno di legge in cui si chiede ai professori universitari di andare in giro per l'Italia nelle commissioni di concorso a ricercatore facendosi carico delle spese di viaggio e di soggiorno. Ora, indipendentemente dalla questione economica, quale collega accetterebbe, sul piano di principio, di sottoporsi a una tale umiliazione? Come hanno potuto (i 5 Stelle con l'appoggio dell'attuale maggioranza) imporre questa «mobilità» dei commissari senza prevedere una copertura finanziaria? Si dice che la scelta sia dettata dalle buone intenzioni di evitare che i concorsi siano gestiti in loco. E sia. Ma come si fa a non vedere che la pericolosa deriva della stagnazione localistica, per ragioni economiche, investe ogni tipo di concorso? Gli atenei, dissanguati dai feroci tagli ai finanziamenti, gestiscono con difficoltà le loro misere risorse. Tutti sanno bene che, da molti anni, i concorsi li vincono, nella maggior parte dei casi, i candidati già incardinati nelle università che bandiscono il posto.

Ciò comporta un risparmio notevolissimo. Per un posto di professore associato, per esempio, se viene selezionato il candidato interno, l'ateneo paga solo la differenza del passaggio tra il vecchio e il nuovo status, liberando un budget da investire in almeno tre concorsi di pari livello. Ma se la preferenza cade su un candidato esterno l'intera cifra sarà assorbita dal nuovo arrivo. La circolazione dei professori da un ateneo all'altro – un tempo i «dotti» erano, per eccellenza, «vagantes» – è diventata una chimera. Le carriere, tranne rare eccezioni, iniziano e finiscono dove si è vinto il primo concorso. Destinare fondi alla mobilità (si pensi al recovery plan) è una necessità. Senza osmosi tra le varie sedi e senza la possibilità di attrarre studiosi stranieri, gli atenei saranno destinati a morire. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Contributi, ok allo sconto per i lavoratori autonomi

Sì della Ue

L'Antitrust europeo ha approvato lo schema italiano da 2,5 miliardi per sostenere i lavoratori autonomi e gli operatori sanitari nel contesto del Covid-19, esentan-

doli dal versamento dei contributi previdenziali per il 2021 fino a un massimo di 3mila euro a persona. Il regime è aperto agli autonomi che hanno subito un calo del fatturato di almeno un terzo nel 2020 rispetto al 2019 e che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito non superiore a 50mila euro. —*Servizio a pagina 31*

PANORAMA

COMMISSIONE EUROPEA

Ok a esonero contributivo per gli autonomi

Via libera dalla Commissione europea a due misure di sostegno per lavoratori e aziende. Il primo è l'esonero contributivo parziale in favore di lavoratori autonomi, professionisti e degli operatori sanitari già pensionati ma rientrati in servizio per l'emergenza Covid-19. Introdotto dalla legge di Bilancio 2021, potenziato nelle risorse fino a 2,5 miliardi dal decreto legge Sostegni 1, prevede uno sconto sui contributi previdenziali fino a 3mila euro per persona. Lavoratori autonomi e professionisti lo possono richiedere a fronte di un reddito complessivo del 2019 non superiore a 50mila euro e un calo del fatturato o dei corrispettivi nel 2020 di almeno il 33% rispetto al 2019. Nei mesi scorsi è circolata la bozza del decreto ministeriale di attuazione, contenente le regole per le diverse categorie di beneficiari (autonomi iscritti all'Inps, professionisti iscritti alle Casse di previdenza, personale sanitario), nonché la scadenza per la presentazione della domanda per la decontribuzione fissata al 31 luglio.

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha annunciato inoltre l'ok della Commissione Ue per il contratto di rioccupazione, contenuto nell'articolo 41 del decreto Sostegni-bis. In base al Dl il contratto è utilizzabile dal 1° luglio al 31 ottobre 2021 per assumere lavoratori (escluso il settore agricolo e quello domestico) beneficiando di uno sgravio totale dei contributi per sei mesi fino a un importo di 3mila euro. Per i neoassunti, però, deve essere previsto un percorso di sei mesi volto ad adeguare le loro competenze al nuovo ambito lavorativo, periodo in cui non possono essere licenziati. Una volta concluso il periodo di formazione e la relativa agevolazione contributiva, il datore di lavoro può beneficiare degli altri esoneri contributivi previsti dalla normativa. Lo sconto legato al contratto di rioccupazione verrà riconosciuto fino a esaurimento dei fondi disponibili pari a 585,6 milioni di euro nel 2021 e 292,8 nel 2022, corrispondenti a una stima di 325mila nuovi assunti.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassa dottori commercialisti: più risorse per il welfare

Professionisti

Ieri a Roma si è tenuta l'undicesima edizione del forum In previdenza

Per l'assistenza il 5% (finora era il 2) dell'avanzo di amministrazione

Mauro Pizzin

Dopo il via libera dei ministeri vigilianti, Cassa dottori commercialisti porterà dal 2% al 5% la quota dell'avanzo di amministrazione destinabile al fondo per lo sviluppo di iniziative assistenziali per incrementare gli strumenti di welfare; il suo cda potrà, inoltre, strutturare un progetto applicativo dei principi previsti dalla "legge sul dopo di noi" (112/2016), con l'obiettivo di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità gravi prive del sostegno dei familiari.

Questi due provvedimenti, resi noti ieri a Roma durante l'undicesima edizione del «Forum in previdenza», danno la misura dell'importanza che la Cassa privata assegna al welfare e al ruolo che intende ritagliarsi a sostegno agli iscritti anche durante la fase attiva della loro attività professionale.

Gli ospiti al dibattito pomeridiano del forum - intitolato «Non c'è più il futuro di una volta. Disegnare e costruire il welfare di domani» - hanno dialogato su un sistema sorto nel secondo dopoguerra grazie all'acquisizione di quei diritti sociali «che ti

consentivano - ha spiegato Guido Maria Brera - di poter rischiare perché sapevi di avere una rete e un paracadute». Diritti che per lo scrittore e direttore investimenti del Gruppo Kairos con la globalizzazione sono stati oggetto di «uno scambio politico masochista con merci a basso costo». Un (pessimo) risultato che per l'ex ministro del Lavoro del Governo Monti, Elsa Fornero, è forse figlio anche del fatto che «quel welfare, nato come un grande ideale sociale, si è poi un po' corrotto perché è diventato anche un welfare dei privilegi, squilibrato a favore delle generazioni presenti, con poco spazio per i giovani o per chi è nato in famiglie sfortunate».

«Il welfare - secondo Fornero - va

I PARTECIPANTI

Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat; **Guido Maria Brera**, direttore investimenti Gruppo Kairos e scrittore; **Sabino Cassese**, giudice emerito della Consulta; **Stefano Distilli**, presidente Cassa dottori commercialisti; **Elsa Fornero**, professore d'Onore dell'Università di Torino e coordinatore scientifico Cerp; **Mauro Magatti**, professore di Sociologia alla Cattolica; **Tommaso Nannicini**, senatore e presidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti di previdenza; **Paola Profeta**, professoressa di Scienza delle Finanze alla Bocconi

ricostruito non sul debito, che rappresenta la strada comoda, ma sulla ripartizione e i trasferimenti. Dobbiamo conoscere i rischi - ha rimarcato - per selezionarli, con una integrazione anche privata».

Un "sollecito" forse non necessario per una Cassa come quella dei commercialisti, che nell'anno della pandemia ha, fra i vari interventi, erogato, 1,6 milioni di contributi agli iscritti con uno studio professionale in affitto (per quasi 2.400 domande deliberate), ha elevato da 3 a 4,2 milioni i contributi a supporto della professione (per quasi 1.600 istanze pervenute) e stanziato 450 mila euro a supporto dei finanziamenti (oltre 800 domande). «Occorre imboccare - ha sottolineato il presidente della Cassa, Stefano Distilli - la giusta strada verso un nuovo welfare strategico che contempli le diverse categorie attive, comprese le libere professioni, che svolgono un ruolo impegnato e di supporto alla ripartenza del Paese, rivendicando l'inclusione negli interventi governativi».

Resta, certo, il nodo delle risorse, per le quali le Casse private lamentano anche le criticità di una doppia tassazione senza eguali in Europa e l'ancoraggio a criteri di sostenibilità a 50 anni. Almeno su quest'ultimo punto il mondo della politica sembra aperto al dialogo. «Abbiamo bisogno di permettere agli attori del welfare pubblici e privati di gestire i cambiamenti in maniera flessibile», ha sostenuto il senatore Tommaso Nannicini, che della Commissione di controllo sull'attività degli enti previdenziali è presidente. «Non si può pensare - ha sottolineato - che l'unico vincolo per le Casse sia basato su vincoli attuariali».

